



## I numeri della Cgil di Cremona

Fiom	2.759	Fisac	241
Filctem	1.151	FP	2.629
Slc	248	Flc	1.978
Fillea	1.258	Nidil	1.069
Flai	2.853	Spi	18.501
Filt	1.119		
Filcams	2.848	<b>Totale</b>	<b>36.654</b>

**L'intervista** Angela Tolassi, (patronato Inca Cgil di Cremona), a tutto campo sull'emergenza

# Uno sforzo immenso

«Siamo andati al di là della nostra mission istituzionale, amplificando gli interventi di tutela e sostegno in settori mai affrontati prima»

di Mauro Taino

**A**ngela Tolassi, direttrice del patronato INCA CGIL traccia un quadro dell'attività svolta nell'ultimo anno, ma gettando lo sguardo anche sul 2021.

**Che bilancio fa dell'attività del patronato nel 2020?**

«Non è facile fare un bilancio del 2020. Siamo felici di lasciarci alle spalle un anno così difficile, carico di sofferenze e foriero di grandi incertezze per il futuro. Gli sforzi che abbiamo dovuto affrontare sono stati molti e sfaccettati. In un periodo dell'anno tradizionalmente dedicato ai bilanci, consuntivi e previsionali, l'impegno del Patronato Inca Cgil a chiusura di un anno che ha stravolto rapporti, tempi e modalità, di vita e di lavoro, risulta non solo il segno tangibile di una solidarietà ma anche la capacità di andare al di là della nostra mission istituzionale, amplificando gli interventi di tutela e sostegno in settori mai affrontati prima, come la sanità, la sicurezza sul lavoro; aiutare le persone ad accedere alle tante nuove forme di sostegno al reddito; tutelare le persone e tanto altro a partire dai più fragili».

**Quali sono stati i principali interventi che avete fatto?**

«Sembrano passati secoli dal non lontano marzo 2020 in cui all'improvviso ci siamo trovati vis a vis con questo nuovo mostro sconosciuto che ci ha portato alla chiusura totale degli Uffici, strade deserte e il ritmo lavorativo scandito solo dal suono delle sirene delle Ambulanze. Ma ciò nonostante con le Categorie e tutti i Servizi Cgil, abbiamo continuato a dare assistenza adeguandoci rapidamente alle inaspettate evoluzioni della crisi pandemica per affrontare le situazioni straordinarie che ci si presentavano e per dare risposte alle persone in difficoltà. Siamo sempre stati presenti per tutelare e sostenere i lavoratori e le lavoratrici ed abbiamo continuato a offrire i nostri servizi anche durante i lockdown, sia in presenza che a distanza, tramite sito web e strumenti telematici. Se i lockdown ci hanno costretto a rinunciare da un lato alle nostre libertà, dall'altro ci hanno anche fatto capire, meglio di prima, cosa significa aiutare le persone, pur mettendo in sicurezza sia gli assistiti che le nostre Sedi ed in-



vestendo in reti e strumenti informatici. Abbiamo dimostrato di essere un ausilio importante per cittadine e cittadini e per le stesse Istituzioni, pensando alla chiusura, per via di una scelta obbligata, degli uffici Inps, Inail e Asl. Mi sento di spendere un grazie anche per tutti i Funzionari di tali Enti: nonostante anche le loro difficoltà, hanno saputo mantenere sempre un buon livello e un costante rapporto di collaborazione con i Patronati».

**Come si è comportato il sindacato durante i mesi di emergenza sanitaria?**

«Abbiamo dato il massimo, cercando di risolvere tantissimi problemi a tutti quelli che si sono rivolti a noi, attivandoci ap-

punto con nuove modalità lavorative telematiche ed informatiche, che hanno richiesto anche a noi non pochi sacrifici ed energie. Ci siamo trovati di fronte a una modalità lavorativa nuova, da costruire giorno per giorno, modalità lavorativa molto asettica nella quale abbiamo sempre cercato comunque di mantenere anche un filo sottile di contatto umano tra noi e le persone che si sono rivolte ai nostri Uffici, elemento fondamentale che ha sempre contraddistinto il nostro Lavoro. Nel 2020 abbiamo evaso più di 13.000 pratiche tra la parte Previdenziale, pratiche di sussidio Socio Assistenziale (di cui più di 2.000 soltanto per i bonus Covid), a cui si aggiungono pratiche inerenti l'invalidità ed altre

riguardanti la tutela della salute nei luoghi di lavoro. Senza dimenticare che abbiamo continuato a svolgere la nostra attività dando risposte e consulenze anche alle richieste di informazione e orientamento sulle posizioni previdenziali».

**Quali sono le difficoltà che avete dovuto affrontare per continuare a erogare il servizio?**

«Sicuramente oltre alle difficoltà organizzative non sono mancate le difficoltà Normative e Procedurali. I Bonus Covid sono stati infiniti, normative spesso poco chiare con tempi e scadenze di presentazione delle domande assai ristretti. In concomitanza ovviamente non sono mancate anche le problematiche delle procedure telematiche di invio di tali domande, spesso non funzionanti e in tilt a causa del super afflusso nei famosi clic-day».

**Come è stato il raffronto con lo scorso anno?**

«Il 2020 rispetto al 2019 ha portato a un incremento della nostra attività lavorativa pari al 20/25%. Questo denota una doppia soddisfazione: da una parte che le nostre nuove modalità lavorative/organizzative hanno funzionato e siamo riusciti quindi nel nostro obiettivo di mantenere una tutela, dall'altra la soddisfazione del riconoscimento da parte dei nostri iscritti in merito alla professionalità e

serietà con cui da sempre gestiamo il nostro lavoro».

**Che prospettive ci sono per il prossimo anno?**

«Per il 2021 le cose da fare sono tantissime, ma sono più che certa che avremo la capacità e la forza di dare sempre il massimo in termini di servizi e di tutela, in una società ancora in sospenso da questo maledetto virus, ma che ne uscirà sicuramente più forte di prima».

I nostri Uffici sono già operativi, su appuntamento, nella gestione di tutta la nuova normativa inserita nella Finanziaria 2021 tra cui la proroga dell'Opzione Donna, proroga dell'Ape Sociale, ripristino della 9' Salvaguardia, gravosi/precoci e molto altro ancora. Di lavoro ce n'è tanto e noi continueremo ad esserci con tutto l'impegno e la professionalità di sempre, costantemente attenti e vicini ai nostri iscritti che senza sosta ci sostengono e supportano. Concludendo, un mio pensiero va comunque e sempre alle migliaia e migliaia di vittime che purtroppo hanno sofferto e sono deceduti a causa del Covid. Credo che oggi più che mai dobbiamo avere la capacità di buttare il cuore oltre l'ostacolo, dobbiamo cogliere queste opportunità, questo cambio di passo per costruire un Paese migliore e diverso, con l'obiettivo e la capacità di consegnarlo alle future generazioni "un po' meglio di come lo abbiamo ricevuto noi».

**Nell'immagine**  
Angela Tolassi,  
responsabile del patronato Inca Cgil Cremona

L'APPELLO RIVOLTO DAL SINDACATO AFFINCHÈ TUTTI SI VACCININO

## «Un atto di responsabilità verso la collettività»

«Un atto di responsabilità dello Stato nei confronti della popolazione. Un atto di responsabilità del singolo e della singola nei confronti della propria salute e di quella dei propri cari. Ed è un atto di responsabilità di ciascuno nei confronti della collettività». È questo l'appello della Cgil affinché tutti si vaccinino. La pandemia, per il sindacato, «potrà essere sconfitta solo se verrà sempre più considerata una questione non individuale ma - appunto - collettiva, dell'intera società».

È necessario, allora, che nel minor tempo possibile venga sottoposto a vaccinazione il maggior numero possibile di cittadine e cittadini, senza escludere nessuno». Per la Cgil deve essere «assicurata con la massima capillarità e trasparenza una campagna vaccinale che veda il coinvolgimento consapevole dei cittadini e delle cittadine, attraverso un'informazione adeguata e diffusa che renda omogeneo su tutto il territorio nazionale il diritto alla corretta informazione e alla tutela della salute». La sigla sindacale sottolinea: «È importante fare presto e bene. Preoccupano i ritardi che già

in questi giorni si segnalano sia nella distribuzione dei vaccini che - soprattutto - nelle modalità con cui il piano di vaccinazione viene implementato. Innanzitutto nell'individuare le fasce di popolazione da vaccinare prioritariamente, tra questi gli anziani, le persone non autosufficienti e chi si prende cura di loro in ambito familiare, inoltre non è logico escludere intere categorie di lavoratori e lavoratrici che, al pari del personale sanitario, hanno contatti pericolosi con il ciclo di gestione dell'emergenza Covid (ad es. il personale dell'igiene ambientale, o delle pulizie svolte in appalto nelle strutture sanitarie, o ancora gli stessi insegnanti e il personale della scuola, a partire da quella dell'infanzia)». «Troppo pochi» sono ancora medici e personale sanitario dedicati alla campagna vaccinale. «Segnaliamo - dice la Cgil - con preoccupazione come non sia ancora a regime l'implementazione del bando relativo all'assunzione di medici ed infermieri emesso dal Commissario Arcuri, in cui sono coinvolte le Agenzie di somministrazione per la cui azione non sembrereb-

be adeguata la previsione economica per garantire la parità di trattamento dei lavoratori e delle lavoratrici. Inoltre, per l'ennesima volta si utilizza la somministrazione senza garantire prospettive occupazionali ai lavoratori e alle lavoratrici rischiando di vanificare anche l'obiettivo di reclutamento». I ritardi «vanno colmati, bisogna accelerare il reclutamento del personale e mettere in sicurezza lavoratori e lavoratrici che operano per la collettività».

Vaccinarsi è una responsabilità». Occorre «perseguire questo obiettivo attraverso l'informazione partecipata di cittadini e cittadine, di lavoratori e lavoratrici» e servono «trasparenza, informazione adeguata, partecipazione, confronto pubblico diffuso». La Cgil, «così come ha fatto in tutte le fasi della pandemia sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, s'impegna a svolgere una campagna capillare di sensibilizzazione affinché tutti i lavoratori e le lavoratrici siano adeguatamente informati e consapevoli della necessità di vaccinarsi per la salute propria e di tutta la collettività».